

classici

L'inizio dell'anno scolastico apre sempre un periodo di crisi. Crisi significa un passaggio importante. In questo senso la uso. Il ministro Fioroni è intervenuto più volte sui vari aspetti dell'organizzazione scolastica, dai livelli più bassi sino alle superiori. Mentre il ministro Mussi ha il suo da fare con l'università ed i suoi ritardi, le sue ristrettezze ed il suo faticoso inizio di ogni anno. Vedi la questione dei quiz per l'immissione alle carriere universitarie dell'inizio di settembre. Il ministro Fioroni ha avuto un'eredità pesante, come del resto il suo collega. Si è mosso in modo tale da poter essere osannato e/o criticato da diverse parti politiche e culturali. La didattica che ha in mente Fioroni è un po' indeterminata ma alcuni provvedimenti paiono avvicinarsi ad un senso comune ed umano diffuso. Le modificazioni dell'esame di maturità ed il ventilato ritorno degli esami di settembre, al posto dei debiti scolastici, sono modificazioni auspicate da molti insegnanti, dopo il delirio vacuo ed inconcludente del periodo morattiano. C'è ancora molto da fare. Sotto il burocratese ed il falso moralismo la scuola italiana si è andata via via spegnendo e consegna all'università studenti in precarie condizioni culturali. L'università, dal canto suo, con lo spezzettamento del tre più due (3+2) ha contribuito a dare una spinta verso l'alto in fatto di età e di nonsensi a se stessa. Logicamente la scuola è lo specchio della società. Malevoli analisi dei decenni passati addirittura pensavano che la scuola fosse lo specchio del governo di un paese! Ma questi erano pensieri cattivi. Ed ecco perciò che il nostro Paese, così messo male, ha la scuola che si merita. Ma è possibile intervenire. Il ministro Fioroni lo ha fatto e con risultati controversi ma almeno con qualche aspetto

positivo. Manca però l'elemento più importante. I soldi, il denaro, le risorse, gli investimenti. Insomma senza aggiungere capacità economica alla scuola poco si riesce a fare. Questo dovrebbe essere compreso dal ministro stesso e dal resto della compagine ministeriale. Così come assistiamo alla esternalizzazione della produzione in troppe aree produttive non dovremmo certo incentivare l'esternalizzazione, che già avviene per chi ha i denari per pagarsela, anche dell'acculturazione. Necessitano fondi ed idee. Per le idee ci si può attrezzare. Per i fondi vi deve essere una direzione collegiale cosciente ed acquisita da parte del governo che indirizzi alla scuola ed all'università energie economiche fresche ed effettive, controllabili, per cambiare dalle fondamenta una istituzione che deve rimanere volano di vita civile, di decenza sociale. Che cosa vi insegnano a scuola? Dicono molti sui tram, per strada, nelle famiglie italiane. Già, che cosa insegnano a scuola? Per rispondere si dovrebbe avere la possibilità reale di insegnare e di fare valere poi l'insegnamento in una qualche attività lavorativa. La scuola non è staccata dal resto della vita di un uomo. Ne è parte fondante. All'inizio dell'anno scolastico mancano, come al solito, suppellettili varie, mancano insegnanti, mancano strutture adeguate, manca la flessibilità scolastica che sarebbe necessaria per poter svolgere bene un lavoro dignitoso. Ecco perché aumenta il bullismo. La società intera vive in mezzo al bullismo. Ecco perché non è possibile muoversi velocemente. Troppi legami la stringono. Troppi lacci burocratici la soffocano. Fare lezione non è un momento di contorno al quadro amministrativo, è il perno dell'istituzione. Lavorare sui libri, per insegnanti e studenti è il fattore centrale del lavoro scolastico.

Occorre mettere gli uni e gli altri nelle condizioni di lavorare. Liberare la scuola affinché il senso umano comune sia soddisfatto e che serva. Così anche le università potranno avere studenti validi e la società tutta ne trarrà giovamento. Creare le condizioni ambientali ottimali e poi chiedere professionalità. Ma se le condizioni mancano anche questo sarà il solito anno di sofferenza che vedrà come chimera la sua fine, giugno prossimo, per chi farà esami un po' dopo. Per poi attendere il critico inizio di un altro anno scolastico. Altro non ci sarà. Troppo poco per un Paese che è stato per secoli culla di cultura, all'avanguardia in Europa per capacità culturali e progettuali. Più coraggio per i nostri studenti.

Tiziano Tussi

